



# LO SCARDONE

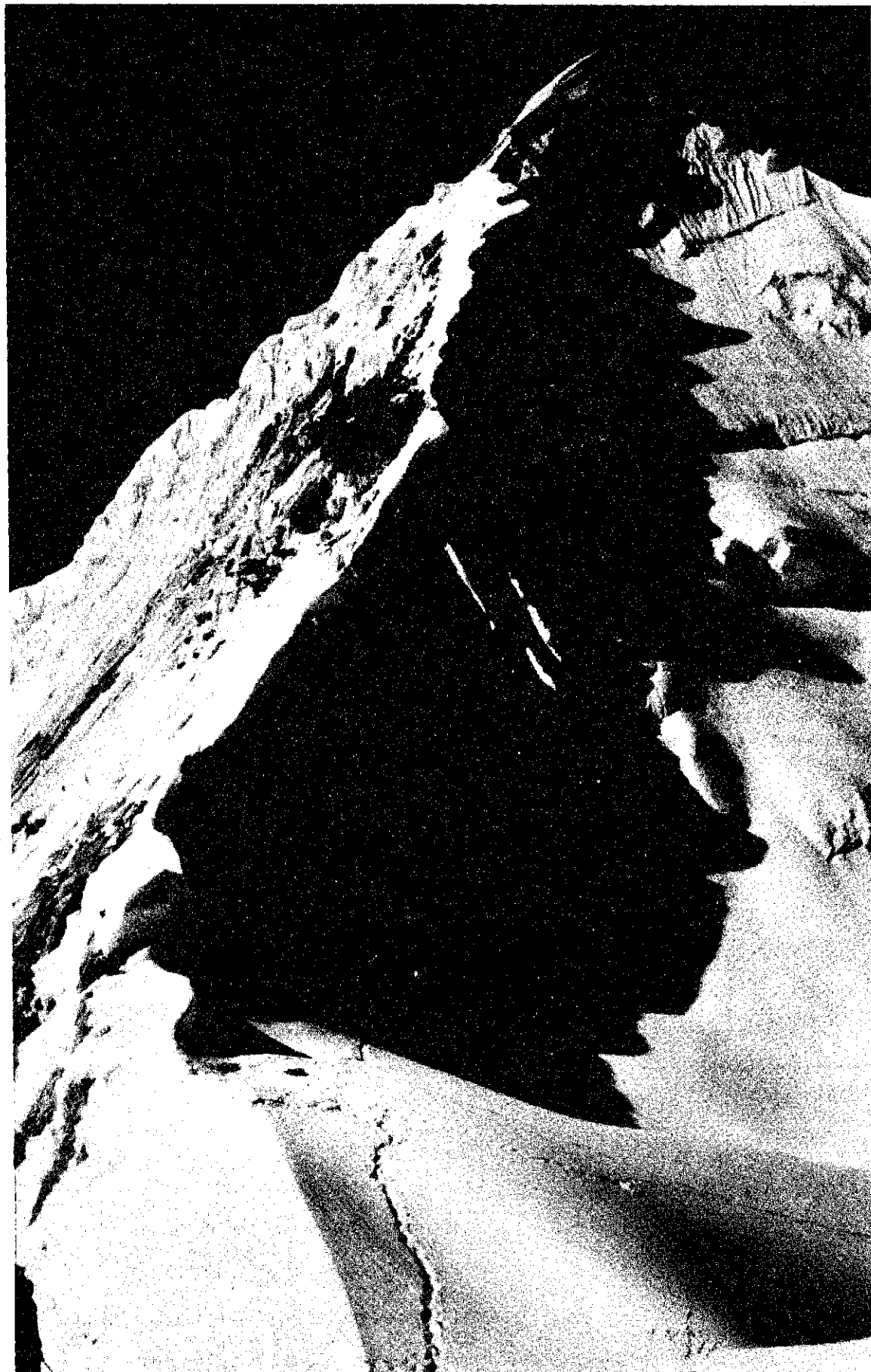
# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie

N. 19

1 novembre 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubbllica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Mascladri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

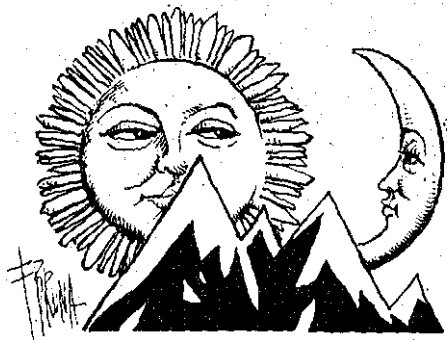
Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.  
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In Copertina:

Tre foto di Renato Croci di Como che testimoniano la salita della bella cresta Nord dell'Allpamayo. Notizie della spedizione comasca a pagina 8.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Avvisi

### Torino Salone della Montagna

Poche novità, ma un motivo in più di stare un po' insieme. Diversi filmati di montagna tra cui El Capitan, Everest, ripreso più volte all'interno del salone e Pivone Centrale. Provata più volte la pista artificiale in sci, purtroppo con un mini-skilift ammazza dita, provvisoriamente allestito. Più interessante e curata la pista di fondo, graziosa la novità che sta interessando diversi centri alpini: il bob estivo, che consta di un bob su rotelle dentro una pista di cemento che si snoda su percorsi che variano dai 200 ai 500 metri di percorso. Naturalmente il Salone ne riproduceva una formato mini. In Italia ha già preso piede sulla Panoramica Zegna (a Biemonte) e in Francia a Chamonix. Entrambi i tracciati da me provati sono assai interessanti.

Gli altri stand sono adibiti alla vendita di materiale alpinistico e sciistico, con le più grandi case sportive torinesi che esibiscono le novità dell'anno. Chiesa Sport aveva allestito per l'occasione una sfilata di moda.

Buoni e piccoli stand alimentari che servivano crocchette, vol au vent con fonduta e altri prodotti tipici alpini.

I soliti fuoristrada riempivano buona parte dello spazio dei corridoi adiacenti l'ingresso principale. Ce n'erano di tutti i gusti; dalle americane gigantesche che senza dubbio non passano sulle strade delle nostre montagne (cioè la Jeep Renegade) ai più simpatici Suzuki (800 cc) Dajatsu in più versioni e ARO 10, una nuova e simpatica vettura tipo LADA NIVA. Tutti questi mezzi a 4 ruote motrici dovrebbero però essere solo usati per soccorsi e non scorazzare liberamente sui pascoli d'alta montagna. L'uso invernale, che evita di dover mettere le catene, non danneggia nessuno, anzi evita gli ingorghi per sbandamenti sulle strade di montagna dopo abbondanti nevicate. Niente altro da segnalare.

Lodovico Marchisio  
CAI UGET Torino

### 35° Ragni Grignetta

Manifestazione di chiusura.

Piani Resinelli - 8 novembre 1981

ore 10,00 Santa Messa Grignetta (vetta)

ore 11,30 Santa Messa Piani Resinelli

ore 13,00 Pranzo sociale con consegna targa-ricordo ai pionieri dell'alpinismo lecchese, ai Ragni fondatori, alle Autorità.

Saranno presenti il Presidente Generale del C.A.I., il Presidente della Regione Lombardia, il Sindaco di Lecco.

### Paleria

Chi, domenica 11 ottobre, avesse smarrito in Val di Mello la paleria di una grossa tenda, telefoni a Paolo Servida, n. 02/466539.

### Torna il CAI a TVM 66

Con la ripresa autunnale il Club Alpino Italiano torna sugli schermi dell'emittente privata TVM 66 con il programma dedicato alla montagna. Alcune varianti rispetto allo scorso anno renderanno il programma più appetibile anche ai non soci che potranno così avvicinarsi con favore alle tematiche proposte dal Club Alpino.

La rubrica avrà una durata di 15-20 minuti circa e farà parte del programma QUICK, la trasmissione di punta dell'emittente.

Il giorno della messa in onda è sempre il lunedì, ma con orario anticipato: alle 18.30.

Il programma, con ospiti, filmati, diapositive, ecc., è curato da Piero Carlesi.

Calendario

Lunedì 2.11 - ore 18.30 - Spedizione del CAI in Groenlandia. Ospite dott. Lodovico Gaetani.

Lunedì 9.11 - ore 18.30 - Alpinismo come anarchia. Ospite Dante Porta.

Lunedì 16.11 - ore 18.30 - Incominciamo a parlare di fondo. Ospite Umberto Brandi.

### Serata con Cecchinell

La scuola nazionale di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni», in collaborazione con la scuola nazionale di alpinismo «Alta Brianza», organizza per venerdì 13 novembre 1981 - ore 21 - presso il cinema teatro Excelsior di Erba (CO) una serata con Walter Cecchinell.

Nel corso della serata verrà proiettato il film «Everest '78» cui seguirà la proiezione di una raccolta di diapositive sull'argomento «piolet traction».

L'ingresso è libero e tutti sono invitati a partecipare.

### Custodi cercasi

La S.E.L. (Società Escursionisti Lecchesi) cerca custodi per il rifugio «Alberto Grassi» situato a quota 2.000 nei pressi del Passo del Camisolo (gruppo del Tre Signori) e per il rifugio «Luigi Azzoni» al Monte Resegone.

Gli interessati possono richiedere ulteriori informazioni a: S.E.L. - Via Roma, 51 - Lecco. Tel. 0341 -37.33.30.

### Cercasi proprietario

Ritrovata corda in Valsassina. Telefonare al n. 02 2563468 ore pasti.

## LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 36/81 pubblicata su Lo Scarpone n. 18/81).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.500 per 22 numeri per socio; L. 2.000 per 11 numeri; L. 1.300 per 5 numeri il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli iscritti da pubblicare.

# Un pittore di montagna

Pietro Arnoldi è un pittore giovanissimo, eppure più che promettente, attento, puntiglioso, in continua ricerca della perfezione.

Nato a Taleggio il 5 maggio 1955, si trasferì a Bergamo prestissimo e, dopo un periodo di impegno pittorico autodidattico, fu allievo del maestro Rovello che ne seguì l'estro e ne indirizzò gli istinti creativi. Giunto a Milano, dove attualmente vive e lavora, ha continuato a dipingere «da solo» rifiutando di iscriversi a scuole e la sua pittura ha una dimensione del tutto personale.

Arnoldi coglie nei suoi personaggi, dei quali studia il colore raggiungendo effetti cromatici di spicco, attimi fuggenti in uno stile tipicamente impressionista, che tuttavia non si blocca sul dato illustrativo, ma indaga a fondo con una figurazione sempre densa di carica emotiva.

C'è un'evasione continua alla ricerca di luoghi esplorati minuziosamente, con un pennello inquieto. Nei suoi paesaggi, essenzializzate le linee delle colline superandone la fisicità con felici accostamenti cromatici e con un susseguirsi di piani fino all'azzurra lontananza, egli crea una limpida atmosfera di distesa pace in cui l'animo riposa.

Arnoldi afferma di dipingere per se stesso, ma nel momento stesso in cui gusta la gioia della creazione artistica, subito comunica al mondo il suo messaggio fatto di bellezza e, attraverso il fenomeno estetico, di bontà e quindi di estetica.

M.D.



## Addio alla "Casetta"

È rivolto ai soci del CAI ed in particolare ai più anziani che della 'Casetta dei Pulledrari' più hanno conoscenza e più serbano ricordo.

Ne sono passati di anni dai tempi difficili della sua ricostruzione del dopoguerra che fu voluta ed esclusivamente ottenuta, seguita e curata dal CAI attraverso le provvidenze dei 'danni di guerra' con iniziativa decisamente presa in luogo e per conto dell'Amministrazione Forestale che già ne aveva dichiarata l'inutilità attuale agli effetti della Foresta a causa dell'abbandono del vivaio temporaneo limitrofo, che da tempo aveva esplicato e terminata la sua funzione produttiva locale di piantine da rimboschimento.

Allora, quando non v'era alcun punto d'appoggio per i gitanti, quando non v'erano né strada rotabile, né veicoli che lassù comodamente conducessero, quando valevano soltanto gli impulsi della passione gratuita, e le possibilità economico-finanziarie della gente erano commisurate ad una quota associativa annua di...neppure 200 lire! (magari pagate in due tempi), allora, ci sembra, costruire un rifugio di montagna ebbe un grande significato. (La Sezione del CAI rinunciò, all'inizio, anche a qualsiasi rivalsa di pagamento del canone da parte del Gestore perché il rifugio potesse essere aperto e funzionare).

Poi, col passare del tempo, le condizioni di partenza sono enormemente cambiate. Il rifugio più volte migliorato ed ingrandito, la strada rotabile penetrata sino alle sue adiacenze ed asfaltata; altri che si sono affacciati alla zona della 'Casetta'; uno ski-lift a servizio della vecchia pista ed un campetto scuola; un nuovo acquedotto a rinforzare il vecchio non più sufficiente, ed altro ancora.

A seguito anche della costruzione, da parte del Comune di S. Marcello, di un ampio piazzale macchine, sempre più automobili accorsero, ed il rifugio, che all'inizio era stato classificato nella categoria B del CAI (non raggiungibile dagli automezzi), retrocesse nella A (comodamente raggiungibile dagli automezzi) e fu classificato come Rifugio-Albergo, sempre del CAI, assumendo, sempre di più, le funzioni di alberghetto di montagna, sino a perdere quasi del tutto, in pratica, quelle originarie di rifugio: punto di arrivo fine a se stesso e non già di partenza, dopo aver sostato e riposato, per proseguire a piedi con fini ben diversi dalla pura e semplice scampagnata in loco.

Di fronte all'inevitabile corso delle cose, si è definitivamente imposta, infine, la dura necessità di lasciare la 'Casetta' sia pure declassata a Rifugio-Albergo del CAI come nell'ultimo decennio si è mantenuta,

discutendo, vedendo e rivedendo la cosa, ponderandone tutti gli aspetti, e rimandando ancora nonostante, oltretutto, le grandi difficoltà di troppo frequenti cambi di gestione; gestione che è anche stata direttamente aiutata, quasi come all'inizio, pur di mantenere ancora la 'Casetta' al CAI, offrendo ancora alla gente una alternativa di scelta. Ma infine, ci si è dovuti rassegnare!

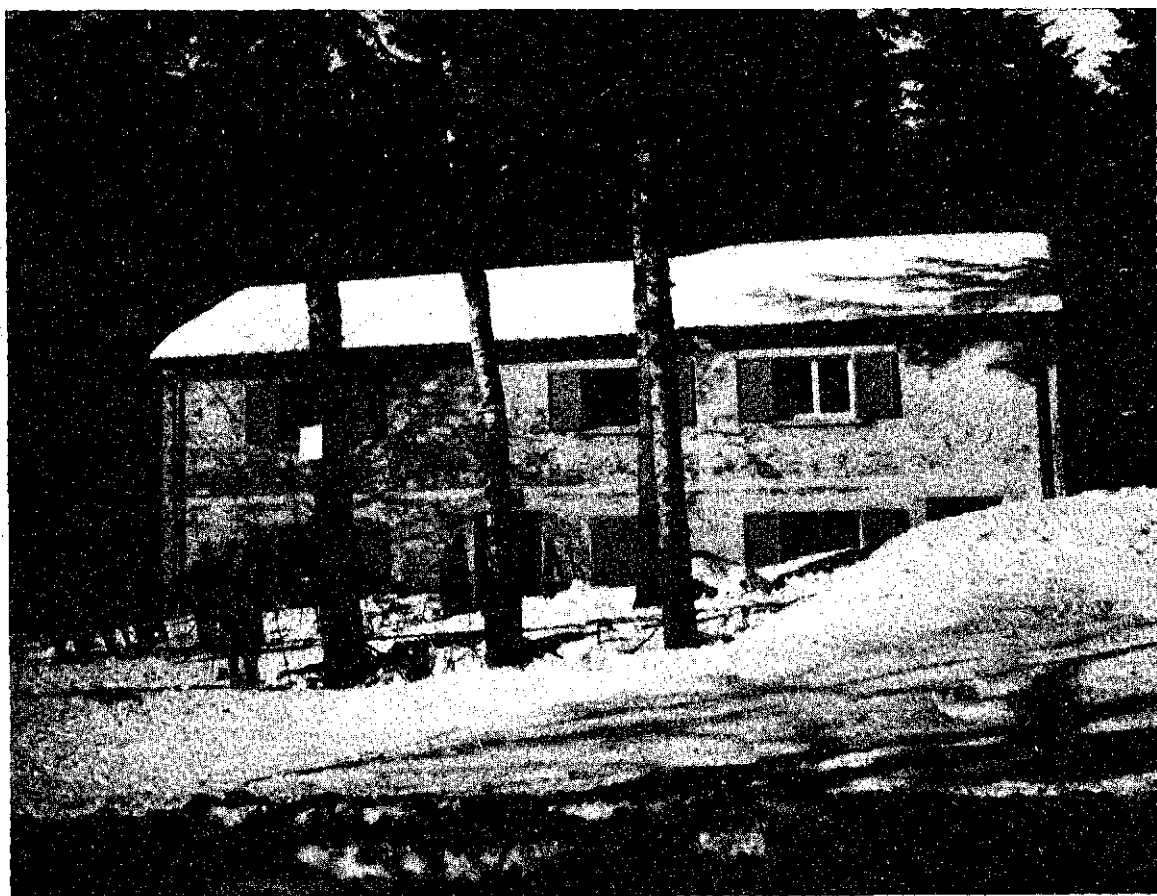
È con rammarico, bisogna riconoscerlo, che il CAI lascia la 'sua' Casetta, ed è naturale che così sia per l'impegno e la passione che vi sono stati profusi nell'arco di circa 30 anni, il che vuol dire una generazione e mezzo, ed in tempi come questi, una evoluzione. Comunque la si voglia considerare ha cambiato completamente i valori ed i loro rapporti reciproci.

Ma con egual animo e nello stesso tempo, si formula l'augurio che la 'Casetta' prosperi e prosegua, almeno in parte, nella originaria funzione educativa di coesistenza dell'uomo con l'ambiente naturale limitando quanto più possibile l'inevitabile aspetto di strumento consumistico che, volenti o no, anche in montagna come ovunque sale, come inevitabile e minacciosa marea, a sommergere, coscienti o no, i valori dello spirito.

Proprio quelli di cui si accusa sempre più la mancanza inseguendoli, troppo spesso, senza neppure riconoscerli.

F. Fini

*Sport invernali al rifugio "Casetta dei Pulledrari".*



# FUNIVIA MADONNA DI CAMPIGLIO

Tel. 0465/41001



**INVERNO 1981-82**  
LISTINO PREZZI

TESSERE PERSONALI per corse illimitate sugli impianti	di MADONNA DI CAMPIGLIO			SKIRAMA DOLOMITI DI BRENTA	
	9.12-18.12.81 2.1-29.1.82 20.3-2.4.82	5.12-8.12.81 19.12-1.1.82 30.1-19.3.82 3.4-12.4.82	13.4-2.5.82	9.12-18.12.81 2.1-29.1.82 20.3-2.4.82	5.12-8.12.81 19.12-1.1.82 30.1-19.3.82 3.4-12.4.82
POMERIDIANA (in vendita dalle ore 12.30)	10000	10000	8500		
GIORNALIERA normale	14500	15500		15000	16000
GIORNALIERA ridotta	13500	14500	11500		
2 GIORNI	27000	29000	23000		
7 GIORNI (con foto)	82000	89000		87000	94000

**ABBONAMENTO GIORNALIERO — SPECIALE BAMBINI L. 8.000**

Per gite sezionali C.A.I. prendere accordi direttamente telefonando al numero (0465) 41.001

**SCUOLA DI SCI-ALPINISMO «DOLOMITI DI BRENTA»**

**POLAR RAID?  
SKI TREKKING?  
SAFARI CON  
LE RENNE?**

*In Finlandia  
con Finnair  
NON STOP  
da Milano  
e da Roma  
verso  
il fascino  
del grande  
Nord.*

*Da Natale  
a Marzo,  
un calendario  
intenso di  
manifestazioni  
riservate agli amanti  
dello sci e della natura.*

**FINLANDIA HIIHTO?  
ESCURSIONI  
AL CIRCOLO  
POLARE  
ARTICO?**

Per informazioni  
rivolgersi a:

**FINNAIR**

Linee Aeree Finlandesi

Milano - Via Larga, 2

tel. (02) 86.42.65/86.55.68

telex 335473 MILAY I

Roma - Via Sardegna, 29

tel. (06) 49.39.54/49.39.47

telex 613632 FINAIR I

## Prima salita del Culoir «Claude» al Colle Nord delle Cadreghe In memoria di un amico

Potrei ancora tornare indietro, ma poi so che brucerebbe.

Mi tolgo i guanti, mi alzo ancora... ora sono bloccato. Sapevo che nel culoir questo passaggio mi stava aspettando. Il mio amico cadeva in inverno proprio qui accanto; era una giornata bellissima, come oggi. Rivedo il volto angosciato di suo padre quando venne da me a cercarlo, la disperazione senza pace della madre, i mesi bui che seguirono.

Cosa sto cercando? So bene che sopra questo passaggio non c'è la "risposta".

Mille attimi vissuti, solo uno ti dice veramente qualcosa.

Così mille persone ti sfiorano in un mondo anonimo e frettoloso; solo una si ferma e ti parla. Ora è tutto chiaro, so perché devo salire.

Avrai «Claude» un angolino tutto tuo, perché tu sappia che non sei passato in mezzo a noi senza lasciare traccia.

Una gran calma è scesa in me, anche il tremolio dei polpacci è cessato. Alzo un attrezzo e miro nel mezzo del "bugnùn" di ghiaccio che sta sopra la testa. Tutto ridiventa meccanico, privo di luce; solo la scintilla sprigionata dal ferro che urta la roccia è viva.

Guido Ghigo

## Renato Gobbato

Il 16 aprile 1980 Renato Gobbato, da qualcuno dell'ambiente conosciuto solo con il soprannome «Bagnin» si è tolto la vita.

Non intendo scivere su queste pagine dell'amara vicenda umana che ha condotto Renato e quel tragico gesto, ma vorrei cercare per quanto mi è possibile, di ricordare la figura di colui che è stato per quasi 25 anni il prim'attore dell'alpinismo castellano.

Avvicinatosi alla montagna nel 1955, a 23 anni, con una ascensione all'Ortles accompagnato da una guida, Renato nei due anni successivi porta a termine numerose salite di 4° e 5° grado, e già da allora i suoi compagni, per la maggior parte veneziani, avevano cominciato a chiamarlo Bagnin perché era solito arrampicare con un berrettino bianco appunto del tipo usato dai bagnini. Dopo due anni di tirocinio, nel 1958 il Bagnin è pronto per cimentarsi con le maggiori difficoltà, ed eccolo sulla Solleder del Sass Maor, alla Steger del Catinaccio e parecchie altre salite di questa levatura. Visto che sul 6° grado ci si trovava bene Renato nei cinque anni successivi percorre praticamente tutte le grandi vie delle Dolomiti oltre a numerosissime altre salite di medie difficoltà, il tutto con tempi che oggi potrebbero apparire buoni, ma che allora erano spesso incredibili. A riconoscimento di una così ricca attività nel 1963 il Bagnin viene ammesso con pieno merito al Club Alpino Accademico Italiano, ma non essendo certamente tipo di adagiarsi sugli allori comincia a frequentare anche le Alpi Centrali e Occidentali con ascensioni quali la Cassin del Pizzo Badile e la Bonatti del Grand Capucin; Renato tuttavia non si preoccupava solo della sua attività personale, ma pur potendo disporre di numerosi compagni molto preparati, spesso arrampicava con quelli che lui definiva «sti pollastri» cioè con quanti si erano avvicinati all'alpinismo da uno o due anni e anche se a volte i suoi modi erano bruschi e sbrigativi, posso dire, per aver avuto la fortuna di cominciare ad arrampicare con lui, che pochi altri avevano la sua stessa capacità di guadagnarsi la fiducia e l'amicizia del compagno di cordata.

Negli anni 70 il Bagnin pur non tralasciando di effettuare ogni anno qualche bella salita, fra cui alcune prime invernali, si era dedicato principalmente ai neofiti, giovani e non, ed è proprio a nome di questi, più ancora di quei suoi compagni che sono oggi accademici, guide e I.N.A. che io credo di poter concludere queste righe in suo ricordo con un: grazie Bagnin.

Paolo Rossi  
Sez. Castelfranco V.to

## Commemorazione di Guido Machetto nel V anniversario della sua scomparsa

Domenica 2 agosto 1981 la Sezione di Biella del Club Alpino Italiano ha commemorato l'alpinista Guido Machetto in occasione del V anniversario della sua scomparsa, scoprendo una targa collocata all'interno del Rifugio Delfo e Agostino Coda.

Sulla targa - opera dello scultore Umberto Favre di St. Jacques - è scolpita una bellissima frase scritta da Machetto medesimo per ricordare i tempi che lo videro gestore del Rifugio Coda.

La fotografia apposta alla targa è stata scelta e curata da Gianfranco Bini, amico fraterno dello scomparso.

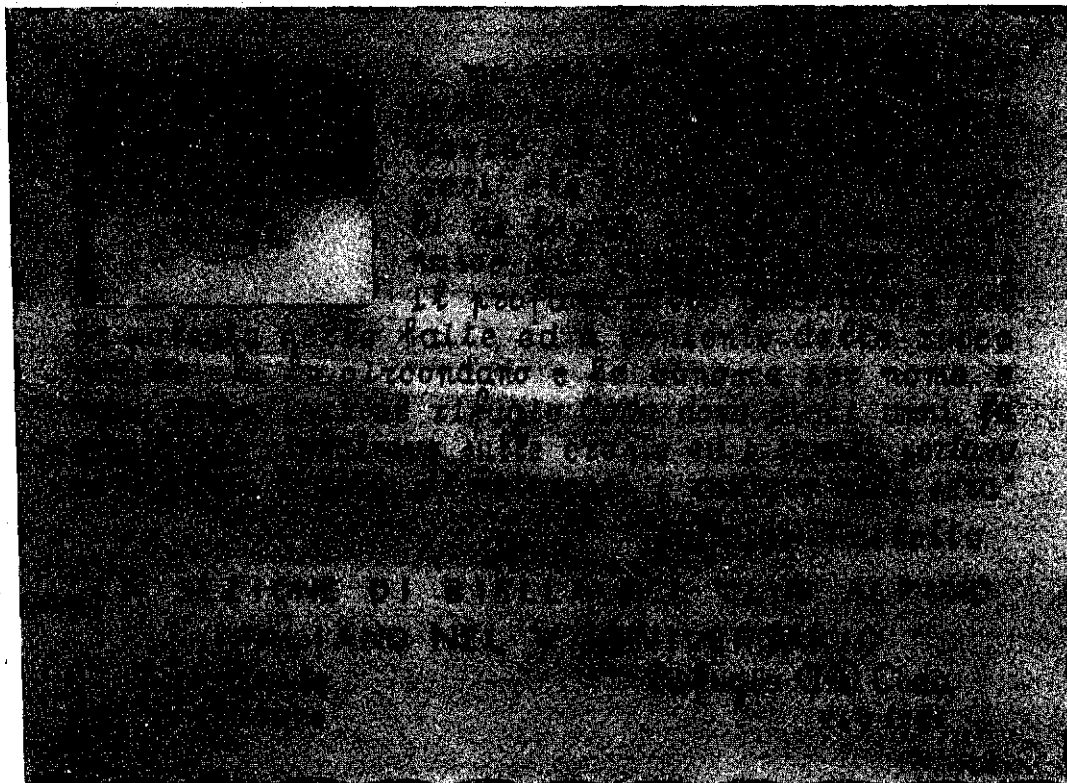
La manifestazione ha ottenuto un vero e proprio plebiscito: sono infatti saliti al Rifugio Coda oltre 200 escursionisti e alpinisti, tra i quali la signora Carla (sorella di Guido Machetto), il Presidente e molti collaboratori della Sezione di Biella del

C.A.I., rappresentanti della Sottosezione di Trivero, delle Sezioni Vallesessera e Ligure, della Società Sportiva Pietro Micca di Biella, del Centro Soccorso Alpino, della A.N.A. di Biella.

Erano pure presenti il fotografo Gianfranco Bini, gli Accademici Renzo Coda Zabetta e Piero Perona, l'ex presidente della Sezione di Biella del C.A.I. dottor Lodovico Sella, Nito Staich e tanti, tanti altri ancora.

Verso le ore 11,30 la signora Carla Machetto ha scoperto la targa collocata all'interno del Rifugio. Successivamente Nito Staich e Gianfranco Bini hanno pronunciato brevi ma sentite parole a ricordo dell'amico Guido Machetto.

La cerimonia si è infine conclusa con la funzione religiosa officiata dal Canonico Viola su un altare da campo allestito davanti al Rifugio.



La targa collocata all'interno del Rifugio Delfo e Agostino Coda (Alpi Biellesi) a ricordo dell'alpinista Guido Machetto. (Fotografia di Gianfranco Bini).

## Italo Cosmo

Da oltre un anno ci ha lasciato per sempre e in noi è rimasto un senso di smarrimento e di grande dolore per la perdita di un uomo che al CAI e soprattutto alla Sezione di Conegliano, ha dedicato una gran parte della sua intelligenza, della sua concretezza e soprattutto della sua passione e del suo cuore.

Prima segretario, dal 1927 al 1935, poi presidente dal 1935 al 1970 tranne la parentesi degli anni di guerra, al suo nome sono legate le realizzazioni migliori della nostra sezione: i due ampliamenti al rif. Vazzoler, la costruzione del rif. Torrani e del bivacco Carnielli, la ferrata Tissi, la centralina Rossi, il Tabià, la Chiesetta al ricordo dei caduti sul Civetta, la ricostruzione del Torrani devastato nel 1966 per l'alluvione.

Oltre che appassionato di alpinismo, egli era un uomo deciso, fattivo, concreto; aveva idee chiare, ma soprattutto gli piaceva la loro realizzazione. Ai collaboratori sapeva infondere il suo entusiasmo, perché lavorare con lui era un piacere, per la sua precisione, la sua intelligenza e soprattutto il suo grande disinteresse.

Era uno scienziato di fama internazionale, di rara competenza, invitato in tutte le parti del mondo ai congressi vitivinicoli; nonostante ciò era sempre attento ai problemi della montagna, del CAI; partecipava volentieri ai Convegni ove portava le sue idee con la sua prosa stringata e concreta.

La sua morte è una grave perdita per la scienza italiana e mondiale, ma soprattutto per noi del CAI, che sentiamo la sua mancanza.

Francesco La Grassa



# Bruno Pederiva in solitaria sulla Marmolada

12 settembre 1981

Sono le 12,30 dell'11 settembre, quando Lucia si avvicina al tavolo dove sto per iniziare a pranzare, per avvisarmi che mi desiderano al telefono, vado e al mio 'pronto' la voce di Bruno mi chiede se ho visto il cielo, dove nubi non proprio corrispondenti al bel tempo corrono da Ovest verso Est. Gli rispondo che le previsioni sentite alla Radio non sono le più belle, mi ribatte che sono tutte balle, domani dovrebbe essere una bella giornata, e se sono disponibile per accompagnarlo ad una sua ascensione. Appuntamento per le 18,00 passerà lui con la motocicletta a prendermi all'Albergo Rizzi dove sono ospite da tre settimane per le mie vacanze.

Puntuale alle 18,00 arriva con la sua moto sorridente come sempre, prendiamo da mangiare per la sera e il giorno dopo, quindi partenza per Alba di Canazei, proseguiamo sul sentiero che porta al rifugio Contrin, passiamo oltre e dopo circa un chilometro nasconde la moto dietro un grosso masso, quindi zaini in spalla ci incamminiamo verso il Bivacco Marco Bianco al Passo Ombretta.

Mentre saliamo verso il Bivacco la serata si fa sempre più limpida, tanto che assisto ad un tramonto indimenticabile, scorgo in lontananza il Catinaccio e le snelle Torri del Vajolet inondate di sole da far incantare anche il più indifferente degli uomini, immaginarsi poi uno come il sottoscritto che è un romantico della montagna.

Si fa buio ma si prosegue alla luce di una luna, una di quelle che gli alpinisti vorrebbero avere come compagna nelle notti dei loro bivacchi, altro spettacolo con la parete Sud della Marmolada illuminata. Solo allora Bruno mi descrive la via che farà domani, lo guardo incredulo, lui parla entusiasta, si sente in forma, pieno di speranza (se non ce l'ha lui a 22 anni chi dovrebbe averne?) spera che al bivacco non ci sia nessuno.

Come previsto siamo per il momento soli, ci prepariamo le cuccette, si mangia un boccone, ultimo sguardo all'esterno e constatiamo che le previsioni di Bruno sono esatte, stellata meravigliosa. Prima di addormentarci Bruno mi parla ancora della sua ascensione in solitaria, da come ne parla sono sicuro che riuscirà nell'impresa, è troppo sicuro di se stesso, calmo e nello stesso tempo entusiasta della scelta di misurarsi con la montagna da solo, scelta che è avvenuta con una ponderazione ben precisa, consapevole delle sue capacità e della sua seria professionalità, per fare questo ha dovuto prepararsi meticolosamente; ecco alcune salite da lui fatte: la via Eisenstecker alla P. Emma in 20 minuti, la Stegher sulla Est del Catinaccio, in ore 1,15 minuti, la Vinatzer al Gran Mugon in 35 minuti, la via Micheluzzi al Piz Ciavaces fino alla cengia in 40 minuti, e in ore 2,00 andata e ritorno dal Vajolet, ha percorso sia in salita che in discesa le vie Fedele, Stegler, e la Fessura Piaz alla Punta Emma. Bruno ha scelto consapevolmente il rischio e il confronto con la montagna, la scelta di fare una solitaria gli è sembrata possibile perché è giovane, pieno di vita, ma sa anche che non bisogna andare oltre. Queste sono solo mie considerazioni ma torniamo alla realtà.

Alle 6,00 del mattino chiamo Bruno e subito ci vestiamo cercando di non svegliare altri due alpinisti arrivati nella notte. Sgusciamo silenziosi fuori dal bivacco e, ognuno con i propri pensieri, ci avviamo all'attacco della parete in una meravigliosa mattinata di settembre.

Siamo arrivati al punto in cui Bruno ha deciso di attaccare; con due eleganti spaccate sale i primi metri della parete poi scompare dalla mia vista, da quel momento è solo. Mi allontano dalla parete per evitare scariche di sassi che piovono come proiettili e, scesi i due gradoni antistanti, mi porto sul ghiaione a circa una trentina di metri dalla parete per poterlo fotografare, appena in tempo per vederlo salire una fessura come un gatto, rimpiango di non aver preparato prima la macchina fotografica, giù lo zaino, fuori la macchina, piazzo il tele e attendo che esca dalla fessura, eccolo, scatto la prima foto, poi lo vedo salire con eleganza, sicuro, sono con lui spiritualmente; da come sale sono sicuro che riuscirà nella sua impresa. Quando ha attaccato erano le 8,00,

continuo a seguirlo con lo sguardo, nei passaggi più belli, quelli più esposti, lo fotografo.

Sono le 11,00 e Bruno da quanto mi sembra di vedere è al punto chiave della parete, prosegue lentamente e poi si avvia verso quelle che sembrano delle placche grigie, le supera verso mezzogiorno, arrivando a uno spuntone, guarda giù verso di me, mi urla 'tutto bene', spero che si fermi per mangiare una boccone, cosa che faccio anch'io. Dopo un'oretta, lo vedo rispuntare e avviarsi alla conclusione, passano ancora un paio di ore quando arriva alla cengia sotto il canalino sommitale che porta in vetta, gli grido 'fuori??' mi risponde 'fuorii..', urlo di gioia io per lui, Bruno ce l'ha fatta, mi dirà poi che il canalino era una piccola trappola, friabilissimo e molto difficile.

Sono ad Alba di Canazei dalle 16,30, all'inizio del sentiero che porta al Rifugio Contrin essendo sceso appena Bruno aveva risposto al mio fuori, e sono le 18,00 quando lo vedo spuntare sulla sua moto, sorridente.

Lo abbraccio e mi complimento con lui, mettiamo la sua attrezzatura nel mio zaino, mentre alcuni escursionisti che si avviano sul sentiero ci guardano ignari della nostra gioia.

Saliamo in moto e via per Pera di Fassa, Albergo Rizzi, dove appena arrivati si brinda con una fresca bottiglia di... aranciata, esatto amici con una bottiglia di aranciata.

Bruno Pederiva, anni 22, ha scalato lo spigolo Sud-Ovest della Marmolada, per la via Messner, Vonmetz, Majr, Gruber, aperta nell'agosto 1973, in quattro ore effettive di arrampicata, partendo alle 8,00 del mattino e arrivando in vetta alle 14,30 dello stesso giorno. La via è stata percorsa in gran parte senza l'ausilio di attrezzatura specifica.

Bruno Pederiva aiuta la famiglia lavorando al rifugio Vajolet, gestito dal padre e abita a Bronzolo in provincia di Bolzano.

Giancarlo Panighini

## Torrentismo un nuovo sistema contro la noia

Dietro il sorgere di ogni idea ci sta un movente. Questa volta annoiati dalle vicende lavorative e da un caldo eccezionale, il tutto condito da una nauseabonda necessità di passare tutto il tempo libero sopra le scartoffie che dovrebbero concludere il manoscritto monumentale che oramai da tempo vado elaborando. Tutto ciò fa vibrare la mente verso nuovi spazi e sorgenti di freschi ricordi capaci di dare refrigerio a questo infernale luglio che la monotonia della vita diventa ancora più vera e palpabile. E quale ricordo più fresco se non quello dei torrenti di montagna? sì, quei torrenti che dal rigagnolo iniziale si



trasformano poi man mano verso valle in veri e propri torrenti di spumeggianti acque fresche la cui necessità di correre verso il mare è regolata da semplici leggi naturali. Ebbene proprio a questi ho pensato con spirito di scoperta di quegli anfratti e di quegli spizzichi che ti son dati da vedere quando il sentiero che percorri casualmente li attraversa e tu li vedi sparire nel baratro di qualche cascata o nel buio delle gole alcuni metri più sotto.

Molte volte avevo pensato come un bimbo che smonta il giocattolo di andare a vedere come era fatto poco più in là questo torrentino. Così dopo un colpo di telefono a Ezio che viene coinvolto nella sua monumentale inconsideratezza e nella sua cieca fiducia in chi mostra di sapere (ma che invece non sa niente), prepariamo gli zaini con tutto ciò che riteniamo possa essere utile e, per non dimenticare nulla, li riempiamo alla più non posso con il risultato di avere degli zaini assurdamente carichi che ad ogni salto del torrente ci procurano dei dolori dove gli spallacci sembrano entrare nella carne. Le scarpe da tennis (da gettare dopo l'uso) e il costume da bagno rappresentano la nostra dotazione di abbigliamento. Si parte così più speranzosi che convinti verso questi baratri sconosciuti e progressivamente si scoprono nel loro letto le possibilità di discesa quasi sempre senza l'ausilio di mezzi artificiali. Poi qualche salto verticale, si piantano i chiodi, si uniscono con un cordino, si buttano le corde e ci si lascia scivolare verso la fine del baratro quasi sempre costituito da una vasca profonda colma di acqua dentro la quale bisogna nuotare per raggiungere l'altra sponda e salire su qualche masso dove nell'attesa degli zaini e del compagno ci si può riscaldare dal bagno freddo. Gli zaini compiono il loro fantastico viaggio lungo le corde sospese verso una spiaggia di nuove speranze e di altre umide istanze, verso nuovi baratri e noi giù, ancora più giù nel disperato tentativo di scoprire qualche cosa di nuovo di più emozionante in questi angoli fantastici dai colori incredibili su cui senza ritengo alcuno scarichiamo le nostre macchine fotografiche che spesso a causa dei numeri che ci vediamo costretti a fare vengono "pucciate" completamente in acqua; ma si chiamano Olympus e quindi nessun problema, le foto vengono lo stesso e continuano comunque a funzionare. Tutti gli antri, le cascate e gli angoli delle gole sono fantastici e sembra realmente di trovarsi in un altro mondo che nulla a che vedere con il nostro e con le nostre ordinarie conoscenze.

E finalmente siamo giunti giù in città, lo possiamo constatare dalla colorazione dell'acqua che comincia a passare dalla sua incredibile limpidezza verso strane colorazioni pastello dettate da scarichi di fabbriche, ampio segno del nostro progresso e della nostra civiltà; ed allora noi con il sacchettino dell'immondizia nello zaino per non lasciare nulla lungo il cammino del torrente, misuriamo tutta la nostra impotenza e la nostra disperazione nei confronti di questo scempio e di questa assurda vita protesa verso un'accumulazione senza senso e senza scopo incapace di dare una giusta dimensione alle cose e ad esse il loro corretto valore, in questa società che vomita colori pastello in limpidi torrenti, quanta rabbia al pensare alle nostre campagne montagna pulita mentre a fianco vediamo sorgere grattacieli in mezzo alle pinete e fabbriche scaricare spudoratamente in queste limpide acque.

Quanta rabbia e quanta voglia di usare qualcosa che faccia bum...

Dante Porta

Abbiamo disceso il torrente Bione cominciando a scendere dalla base del Comerà verso il basso; non presenta particolari difficoltà e le doppie sono rimaste tutte attrezzate (sono circa sette); non è necessario saper nuotare; occorre una corda da 50 m. qualche chiodo e molta voglia di saltare da un sasso all'altro e si termina a Germanedo di Lecco.

Poi il torrente più difficile, quello di val Boazzo o Caldane.

Si prende la strada per Morterone e superati tutti i tornanti ci si inoltra per circa 3 chilometri sino a dove vi è la possibilità di parcheggiare l'auto. Si scende nel torrente e si scende sino al Passo del Lupo in circa 6 ore; questo è rimasto tutto attrezzato (la parte della gola era già attrezzata da un gruppo di speleologi); è però in questo caso indispensabile saper nuotare ed avere una corda di almeno 60 m. e sempre qualche chiodo e cordini di scorta.

Dante Porta, CAI Lecco  
Ezio, CAI Rovellasca



## Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

**C'è un mare di esperienza.**

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigianale di maglieria e calzetteria.

**C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.**

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

**Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.**  
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

**Ci sono fiumi di idee.**

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.

## Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee

Spedizioni conosciute e brevi notizie relative.

1981

giugno: CAI SEM - avvicinamento al gruppo dei monti Sajani e Munke Sardik - Mongolia Mancuria. Ermanno Sagliani, via Lattanzio 16, 20137 Milano.

luglio: Groenlandia occ., penisola di Akuliaruseq. Franco Alletto, via Tripoli 86, 00199 Roma.

Groenlandia '81, Spedizione Città di Albino al Monte Forel. c/o CAI Bergamo, sottosezione di Albino.

CAI Monza: cordillera Huayhuash, nevado Yerupaja, parete SW il 22.7 C. Besana, M. Simonetto, M. Bramati, A. Fumagalli hanno raggiunto la vetta dopo aver salito la parete SW e un tratto della cresta normale. Frequenti neviccate e tempo instabile. Gianni Arcari, via Valsugana 27, 20052 Monza (MI).

Spedizione valle di Scalve, Cordillera Blanca, nevado Pukajirka, parete W. Oltre la metà della parete una slavina ha travolto tutti i 5 alpinisti e 3 sono scomparsi. I 2 rimasti hanno raggiunto il CB nonostante le ferite e il brutto tempo. Bruno Berlendis, via Cerasoli 16, 24100 Bergamo.

Cina, Shisha Pangma. R. Messner ha salito con successo la parete W insieme a un compagno.

CAI Alto Adige, cordillera Blanca, nevado Huascarán, via normale con sci. Luciano Filippi, via Taramelli 35/11, 39100 Bolzano.

luglio/ agosto: Spedizione Città di Bergamo, Nanga Parbat, versante Diamir. È stata ripetuta per la terza volta la via Kinshofer. 4 campi d'alta quota. Dopo 3 settimane di lavoro dal campo base, il 19 agosto B. Scanabessi, L. Rota, S. Fassi alle 13 hanno raggiunto la vetta. A. Azzoni e A. Zanchi hanno dovuto retrocedere a circa 200 metri dalla cima perché colpiti da gravi congelamenti. Forte vento, buone condizioni atmosferiche, non è stato usato ossigeno, sono state trovate scale e corde della spedizione americana. Augusto Zanotti, via Crespi, 6, 24021 Albino (Bergamo).

Numerose spedizioni leggere in Perù, ma non è pervenuta nessuna informazione.

agosto: CAI Vicenza, cordillera Blanca, Huandoy nord, via normale. Sandro Giorgi, via Ziggotti 2, 36100 Vicenza.

CAI Prato, Zanscar, ghiacciaio del Rumdum cima Z2. Giustino Crescimbeni, via Guarducci 37, 57100 Livorno.

CAI Asti, cordillera Blanca, Quesillo e Huascarán. Franco Gentile, corso P. Chiesa 27, 14100 Asti.

CAAI occ., Groenlandia, Staunings Alps. Giuseppe Dionisi, via Papacino 3, 10121 Torino.

Scuola Centrale Sci Alpinismo, varie cime nel gruppo Coropuna Ampato.

CAI centrale, via Foscolo 3, 20121 Milano.

settembre: CAI Piacenza, Garhwal, Devistan 3, versante NO. CAI Piacenza, piazza Cavalli 32, 29100 Piacenza.

CAAI occ., Garhwal, Changabang, cresta sud. Renato Lingua, via Lauro 166, 10148 Torino.

Spedizione Annapurna '81, Annapurna II, versante ovest. Arturo Bergamaschi, via Murri 68, 40137 Bologna.

CAI Macugnaga, Annapurna, Glaciar Dum, versante N. Gabriele Marzorati, via Soperga 17, 20127 Milano.

ottobre/novembre: CAI Valtellinese, Cina, Sichuan, gruppo Mynia Konga, Sun Yat Sen versante est. Marco Vitale, via Anelli 5, 22021 Milano.

Polacca, Inglese, Italiana, Makalu, parete ovest. R. Messner, Makalu.

Everest, via normale nepalese in inverno. Francesco Santon, 30032 Fiesco d'Artico (VE).

1982

marzo/maggio: Unione Valdostana Guide di Alta Montagna, Kanchenjunga. Renato Moro, via Ciclamini 11a, 22021 Milano.

R. Messner, Kanchenjunga.

post monzone: CAI XXX ottobre, Nepal, Langtang Himal, Langtang Lirung. CAI XXX ottobre, via Pellico 1, 34122 Trieste.

## Dall'Annapurna al Tirich Mir: scalate himalayane in stile alpino

È odioso fare classifiche, soprattutto quando non ci sono tempi o altre misure che le convalidino, ma Guido Machetto era da molti considerato, insieme a Giorgio Bertone e dopo il fenomeno Messner, il miglior alpinista italiano.

Machetto, con le sue imprese al Tirich Mir del 1974 e del 1975, inventò un nuovo modo di praticare l'alpinismo extraeuropeo: un anno con Beppe Re, l'anno successivo con Gianni Calcagno riuscì a vincere una montagna di oltre settemila metri con un milione di spesa a testa, senza ossigeno, praticamente senza portatori, mangiando i cibi dei montanari locali e adoperando una tecnica da 'commando' basata sulla leggerezza, sulla velocità d'azione, sulla coerenza d'intenti e su un'alta preparazione psico-fisica.

L'idea della spedizione super-leggera (e della conseguente scalata con tecnica alpina) era maturata in Guido Machetto dopo la sfortunata esperienza dell'Annapurna nell'autunno del 1973.

Dopo aver partecipato a numerose spedizioni extraeuropee nelle quali non veniva presa in considerazione la questione del rapporto 'uomini - mezzi - montagna', egli capì che quel tipo di alpinismo tradizionale non era più adatto a lui e decise che era giunto il momento di avvicinarsi alle grandi montagne senza far uso di appoggi burocratici particolari e auto-amministrandosi, di usare insomma la tecnica del 'commando'.

È bello ricordare cosa pensò e scrisse Guido Machetto alla vigilia della scalata al vergine Tirich Mir II, durante la notte trascorsa insieme a Beppe Re dentro una tendina posta a 6.250 metri: «Adesso siamo completamente soli e consapevoli di questo momento della verità, come cento altre volte abbiamo assaporato in passato. Mi vengono in mente situazioni analoghe nelle quali non sempre avevo deciso con la stessa fermezza; questa volta non ho il minimo dubbio, salirò su quella vetta dovessi andarci solo, ho una sicurezza addosso di non fallire che proviene da tutto un anno passato come un incubo. Sono uscito dalla spedizione all'Annapurna come un animale ferito e come ogni animale ferito sono stato attaccato dalle iene, ma adesso mi sento sano e sicuro...».

E il 19 agosto 1974, alle quattro del pomeriggio, col sole che già si stava abbassando all'orizzonte, Guido Machetto e Beppe Re toccarono la vetta del Tirich Mir II. Fu la rivincita di Machetto sul mondo himalayano dopo la tragedia e le delusioni sofferte l'anno prima sull'Annapurna. Quella scalata fu la dimostrazione che, anche senza grandi mezzi, ma soltanto con un buon allenamento e un po' di fortuna, era possibile conquistare vette che parevano riservate alle spedizioni con centinaia di uomini. «Nella semplicità di questa avventura ho ritrovato con piacere sconfinato chiarezza in quella montagna che in un verso o nell'altro ha sempre riempito il mio tempo libero e i miei sogni».

Guido Machetto aveva saputo ridare alle imprese himalayane una veste umana, e con le spedizioni del 1974 e del 1975 ridimensionò molto un certo tipo di alpinismo extraeuropeo praticato fino ad allora: spedizioni pesanti costate qualche volta miliardi, con migliaia di portatori e sherpa, e decine di scalatori...

Da allora le spedizioni extraeuropee leggere si sono moltiplicate, e la tendenza odierna è quella di realizzare le ascensioni nel modo più elegante e rapido, ciò essendo reso possibile dallo sviluppo del fattore umano, con specifici allenamenti fisici e mentali. Già nel 1975, con chiara preveggenza, Guido Machetto scriveva: «Nel 1974 decisi di inaugurare l'alpinismo alpino in Himalaya come concezione nuova e con piena cognizione di causa... L'alpinismo a due, da 'commando', è comunque una soluzione limite, meglio forse sarebbe a quattro o a sei; ma la concezione della leggerezza, della velocità d'azione, della coerenza di intenti e della alta preparazione psico-fisica dovranno essere la base per un sano e onesto alpinismo himalayano...»

Se vogliamo trovare un inizio a questa tendenza, la storia dell'alpinismo parla chiaro: la prima spedizione che osò affrontare con tecnica alpina un monte di ottomila metri fu ideata da Hermann Buhl, che nel 1957 compì, insieme ad altri tre compagni, la scalata del vergine Broad Peak di 8.047 m.

Ma si trattò di un esempio isolato: vi furono, infatti, altri esempi di scalate himalayane in stile alpino, dovuti però più alle circostanze del momento che a una concezione premeditata.

E dovemmo attendere fino al 1974, allorché Guido Machetto e Beppe Re scalarono il vergine Tirich Mir II di 7.480 m, perché il discorso iniziato nel 1957 da Hermann Buhl venisse ripreso con premeditazione e con successo. Con quella salita Guido Machetto e Beppe Re avevano aperto la strada alle scalate himalayane in stile alpino, con pochi mezzi e pochi uomini.

Nel 1977 Machetto avrebbe voluto ritentare lo sperone nord-ovest dell'Annapurna con una spedizione leggera, dedicando il tentativo a Miller Rava.

Ma il 24 luglio 1976, sulla Tour Ronde, i suoi sogni si infransero per sempre.

Marco Strona  
Sezione di Biella

## Comaschi all'Allpamayo Cresta Nord in stile alpino

L'idea era stata buttata là lo scorso anno: *andiamo in Perù!* una spedizione leggera; pochi componenti molto affiatati ed allenati, nessun portatore, poco materiale, l'indispensabile, ed al solito, pochi soldi, ma si faranno bastare. Dice Riccardo Soresini: «come obiettivo ho pensato subito all'Allpamayo, una cima prestigiosa, una delle montagne più belle del mondo: quattro pareti ed altrettante aeree creste, tutte impegnative che portano alla vetta formata da gigantesche cornici sospese sul vuoto. Purtroppo, in pieno allenamento, solo 15 giorni prima della partenza Santino Porro, entusiasta animatore della spedizione si frattura una caviglia e deve rinunciare. In sua vece, anche se non come candidato alla vetta parte Ilario Loprete del C.A.I. Menaggio. Contando sulle passate esperienze e con l'aiuto di qualche amico a Lima, sbrigano gli ultimi acquisti di viveri e materiale, poi in autobus di linea a Huaraz; la 'mecca degli andini' base di partenza per tutte le ascensioni in Cordillera Blanca. Quindi con uno scalcinato Datsun a furgone noleggiato in loco, con 19 ore tre forature e qualche 'moccolo' riescono a percorrere i 350 km. di strada sterrata e 'micidiale' sino a Laguna Sajuna, q. 4300 m.

Il 19 giugno raggiungono Laguna Pukacocha a 4500 m dove piazzano il campo base.

Il 22 giugno lasciato in custodia il campo a Loprete, in tre risalgono il tormentato ghiacciaio che porta al colle Nord, dove sistemano il 1° bivacco.

Favoriti anche dal tempo che, dopo i primi quattro giorni incerti, si è messo decisamente al bello, il 23 proseguono per la cresta di raccordo che, irta di torioni di ghiaccio, presenta parecchi passaggi delicati e pericolosi, sino alla base della cresta finale a 5500 m. e pernottano per la seconda volta sotto la tendina da bivacco. La notte è gelida, ma il tempo si mantiene splendido; con i primi raggi di sole si mettono in movimento, la parte tecnicamente più interessante e difficile, dice il capo-cordata Soresini, un'ascensione magnifica, con un tratto su creste e misto all'inizio e nella parte mediana e due muri di ghiaccio nella parte terminale, che abbiamo risalito in piolet-traction e con qualche chiodo d'assicurazione.

In quattro ore sono in vetta; dopo le consuete strette di mano e soste fotografiche di prammatica, ridiscendono alla tendina con 11 corde doppie e qualche tratto in "libera".

Una cordata di cosiddetti "antichi" 43, 47, 48 anni; però "gente che cammina"; tanto che, dopo il 3° bivacco sono tornati al campo base aspettando per 4 giorni il Datsun che veniva a riprenderli solo il giorno 30.

I partecipanti erano: Riccardo Soresini, I.N.A. e C.A.A.I.; Ferruccio Sala, I.N.S.A.; Renato Croci, C.A.I. Como e Ilario Loprete, C.A.I. Menaggio.



## Pamir '81: spedizione al Picco Lenin e al Picco Korzenevskia

L'idea di andare al Pamir covava in me già da qualche tempo. L'anno scorso sembrava fosse giunto il momento per realizzare il mio sogno ma dei contrattempi mi fecero dirottare al Caucaso, dove conobbi alcuni alpinisti spagnoli ed austriaci che avevano lo stesso mio desiderio.

Prima di lasciare il campo internazionale russo di Cheget, decidemmo perciò di ritrovarci l'anno successivo al Pamir.

Per realizzare il progetto era necessario formare un gruppo di almeno 15 persone per poter beneficiare delle tariffe ridotte sul viaggio in aereo fino a Mosca.

Mi venne in aiuto l'amico Corbellini che con il suo messaggio, pubblicato sulla Rivista del Cai e sullo Scarpone, riuscì facilmente a rintracciare 16 alpinisti disposti a partire per il Pamir.

Trattandosi di persone provenienti da località diverse, si pensò di riunire tutti i partecipanti alla Capanna Gnifetti sul Rosa il 27 e 28 giugno. All'appuntamento mancarono solamente i quattro amici di Brescia, impegnati in ascensioni in altre zone.

Corbellini, veterano dei campi alpinistici sovietici, fornì ai presenti (dodici più Cristina ed io) tutte le informazioni utili e mi affidò il «Gruppo», che avrei dovuto coordinare durante il soggiorno russo. Arrivò presto il giorno della partenza, previsto per il 15 luglio, e ci si ritrovò tutti a Linate con il solito problema del peso dei bagagli, inevitabile dilemma in ogni spedizione. Anche questa volta ci andò bene; la signorina addetta al controllo dei bagagli, alla quale promettammo l'invio dalla Russia della cartolina della spedizione, «chiuse un occhio» e fece passare tutti i colli anche se parecchi erano «fuori peso».

Giunti a Mosca, ci unimmo agli alpinisti di altre Nazioni (più di duecento) per raggiungere, sempre in aereo, Osc, nella Repubblica Federativa russa del Kirgistan.

Da qui, con un lungo viaggio in pullmino, fino a quando la strada era normale, e in camion poi, quando la strada era diventata una pista con frequenti guadi di torrenti, arrivammo al campo base di Achik Tash a 3600 m a notte inoltrata. Il mattino, quando ci svegliammo, ci rendemmo subito conto che ci trovavamo in un posto meraviglioso.

I prati, infatti, erano pieni di stelle alpine (sembra che Achik Tash significhi, in lingua kirghisa, «prato di stelle alpine») e di altri bellissimi fiori; numerose erano le pecore, i cavalli e le mucche che pascolavano attorno alle «jurte» (capanne circolari smontabili che costituiscono le abitazioni dei pastori Kirghisi durante le migrazioni estive).

Alla fine della valle, da cui ha preso nome il campo, troneggiava, maestoso, il Picco Lenin.

Come previsto, il nostro gruppo si doveva dividere: sei sarebbero partiti in elicottero per il campo di Moskvina a quota 4550 per scalare il Picco Comunismo (7495 m) mentre gli altri dodici sarebbero rimasti al campo di Achik Tash per la scalata al Picco Lenin (7134 m). Purtroppo i nostri sei amici dovevano aspettare sei giorni (senza conoscere il motivo esatto) prima di poter partire per il loro campo e la perdita di questo tempo prezioso, unita alle pessime condizioni meteorologiche, li avrebbe costretti poi a modificare i loro programmi.

Noi, intanto, ci preparavamo per affrontare la scalata al Picco Lenin. Superato brillantemente il controllo medico, partimmo, per la prima fase di acclimatamento, per il Picco Petrowsky (4700 m), con bivacco a quota 4300 per verificare l'efficienza delle tende e degli altri materiali.

Al ritorno, ci accordammo con la nostra guida (a nostra disposizione per consigli solo al campo base) sul programma da seguire per la scalata al Picco Lenin, che doveva essere effettuata applicando la tecnica di acclimatamento a «denti di sega», che consisteva nel salire, gradatamente, in più riprese, dal campo base ai campi superiori per creare depositi di viveri e per abituarci a dormire alle varie quote. Ovviamente, ciò comporta il superamento di notevoli dislivelli (nel nostro caso ben 19.500 m) con sacchi



molto pesanti, ma solo adottando questo sistema si ottiene l'acclimatamento necessario per salire sulla cima.

Dopo aver raggiunto per tre volte il campo I a 4400 m, per due volte il campo II a 5400 m, per due volte il campo III a 6050 m, giungemmo finalmente al campo IV a 6550 m, dove rimanemmo due giorni in attesa del bel tempo per salire.

Il mattino del terzo giorno, e cioè il 6 agosto, nonostante il forte vento che, oltre ad ostacolare la salita già difficoltosa per la quota, aveva abbassato notevolmente la temperatura a tal punto da creare seri rischi di congelamento agli arti, partimmo in cinque e riuscimmo a raggiungere la cima del Picco Lenin a quota 7134.

Il rientro al campo base fu piuttosto lungo e difficile per la stanchezza e per più o meno gravi sintomi di congelamento accusati da tutti i componenti del piccolo gruppo. Giunti al campo I, a causa dell'impossibilità di camminare per congelamento ai piedi dell'amico Vitrani, fummo costretti a chiedere l'intervento dell'elicottero di soccorso, del quale approfittammo ovviamente anche noi, e così in quindici minuti (anziché le solite 4 ore e mezza) raggiungemmo gli altri nostri amici, che non vedevamo da nove giorni.

Li ci incontrammo anche con il gruppo dei sei, arrivati nel frattempo dal campo di Moskvina, e venimmo così a sapere che avevano effettuato la 1ª salita italiana al Picco Korzhenevskaja (7105 m) e al Picco Enkavede (6050 m), dopo aver effettuato la salita di acclimatamento al Picco Citiri (Quattro) a quota

6450.

Prima di partire dal campo di Achik Tash, quattro nostri amici hanno voluto chiudere «in bellezza» il soggiorno, con l'apertura di una via di ghiaccio sulla parete Nord dell'anticima del Picco Petrowsky. Soddisfatti dei successi ottenuti (due settemila, di cui uno in 1ª italiana; due seimila, di cui uno in 1ª italiana, e una nuova via di ghiaccio), rientrammo a Mosca l'11 agosto, da dove ripartimmo per Milano-Linate il 13 agosto.

Gli alpinisti che hanno effettuato le salite citate sono:

**Per il Picco Lenin:** Gabriele Bosio di Bergamo; Aldo Verardo di Genova; Massimo Vitrani e Gianni Rizzi (coordinatore della spedizione) di Milano; Marino Zagni di Torino.

**Per il Picco Korzhenevskaja:** gli accademici del CAI, Amabile Valsecchi e Pierino Maccarinelli di Lecco e Italo Bazzani di Brescia; i bresciani Giancarlo Santus e Fausto De Stefani; il cremonese Olimpio Collini.

**Per il Picco Enkavede:** Santus e De Stefani.

**Per la nuova via al Petrowsky:** il milanese Mario Gallarati, Collini, Valsecchi, Maccarinelli. Facevano parte della spedizione, oltre agli alpinisti citati: i milanesi Giorgio Gidoni, Roberto Masini, Cristina Radaelli; i trentini Bruno e Bianca Santoni; il genovese Claudio Goretti.

Gianni Rizzi  
CAI Milano



### VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENY - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 108.000  
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 78.000

• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI - Rif. C.A.I.-UGET  
Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 93.326 (abitazione) - (0165) 89.215 (rifugio)



nuove  
piccozze  
Cassin

Teste in acciaio speciale,  
becche dentate particolarmente  
disegnate per una eccezionale  
tenuta, manici di metallo  
ricoperti in gomma  
adatta alle basse temperature,  
puntali studiati per una  
migliore penetrazione.



**Carello Liverio**

## SUI SENTIERI DELLA VAL D'ASTICO

Guida escursionistica con note storiche e naturalistiche. Ed. CAI Thiene - pp. 156 - 32 foto a colori. L. 7000. Sez. CAI Thiene - Via Trento, 3 - 36016 Thiene (VI).

La Sezione del Cai di Thiene (VI) e la Sottosezione di Arsiere hanno dato alle stampe, nel mese di giugno '81, una Guida escursionistica dei sentieri della Val d'Astico (Prealpi Vicentine) curata dal socio Carello Liverio.

La vallata meritava una specifica Guida sia per i pregi di carattere naturalistico che presenta, essendo area di transizione tra Pianura Vicentina e Prealpi, sia per l'importanza storica che rivesti non solo durante la Grande Guerra, ma anche in epoche antecedenti come arteria di transito tra la Pianura Veneta e il Nord. Nel descrivere gli itinerari l'Autore ha cercato di mettere in rilievo gli aspetti sopracitati partendo dal presupposto che il sentiero è innanzi tutto

un vero e proprio 'documento storico' capace di riflettere le vicende sociali, economiche e spesso militari che l'hanno creato.

Le escursioni proposte sono 51.

Vengono prese in considerazione l'Alta e la Media Val d'Astico da Folgaria (TN) a Lugo Vicentino.

Ogni escursione è accompagnata da una cartina all'1:25000.

Le foto a colori (n. 32) illustrano gli aspetti naturalistici, antropici e storici più significativi.

Muovendosi sulla base dei sopracitati criteri, la Sezione intende allargare l'indagine ai sentieri delle valli contigue di Posina e Laghi, specie se la Guida recentemente edita incorerà il favore degli appassionati della montagna.



**Sandro Gandola**

## DENTI DELLA VECCHIA E DINTORNI

Edizioni Agielle - Lecco 1981. L. 3.500

Con questa sono due le guide di Sandro Gandola. Per dire il vero l'autore le chiama «guidine» ma, al

di là della sua modestia, le economiche pubblicazioni edita dall'Aguelle lecchese sono dei lodevoli e riusciti esperimenti di una difficile raccolta di dati per diffondere la conoscenza di zone che (erroneamente) altrimenti sarebbero dimenticate.

Dopo le «Valli dell'Alto Lario», sempre della stessa Casa Editrice, del 1980, è uscita questa interessante guida alpinistica sui Denti della Vecchia, gruppo roccioso dell'alta Val Gerola, nel più famoso gruppo del Pizzo dei Tre Signori.

Oltre alle difficoltà di una faticosa ricerca (per la prima volta infatti i dati riguardanti questa zona sono raccolti in un'unica pubblicazione ed organizzati a guida), l'autore ha dovuto con ogni probabilità lottare anche contro la mentalità corrente che, più per ignoranza che per altro, vuole e ricerca solamente località alpinistiche rinomate e capaci di fare clamore.

Gandola, lo aveva già preannunciato con la precedente, anche con questa sua nuova guida offre la possibilità, con precisi dati sia sugli avvicinamenti che sulle vie, di scoprire una zona che riserva piacevoli sorprese sono tutti gli aspetti e nella quale c'è ancora parecchio da fare; basta averne voglia.

Costituita da un'eccellente parte alpinistica, la guida è sapientemente integrata da dati geografici e di geologia, cosa questa che ne fa uno strumento completo e adatto a tutte le esigenze. Il costo contenutissimo dovrebbe inoltre servire da stimolo per la conoscenza anche da parte dei più scettici.

**Dante Porta**

*Come precisa l'Autore a pagina 28 del libro stesso non si tratta dei Denti della Vecchia in territorio elvetico, nelle prealpi ticinesi, ma dei Denti della Vecchia nel gruppo dei Tre Signori nelle Orobie che formano una costiera fra la val di Tronella e la valle di Pescegallo.*

# COLLANA EXPLOITS



# NOVITÀ

EMANUELE CASSARÀ

LE  
QUATTRO VITE  
DI

REINHOLD  
MESSNER

50 illustrazioni in b.n. e colore - pp. 360 - L. 9000

DALL'OGGIO

# Dolomite per lo sci alpinismo

ADSS



## Transalp

Modello in poliuretano

Scarpetta interna estraibile, in pelle montata a mano, suola in gomma, che diventa confortevole scarpa da riposo da rifugio. Allacciatura rapida con gancio autobloccante, imbottitura anatomica, fodera in termolaria, sottopiede interno in feltro.

Doppio gambetto brevettato a fissaggio laterale: permette la marcia con il semplice allentamento della leva superiore.

Bottoni di fissaggio per ghetta (optional) in nylon impermeabile antistrappo, con chiusura regolabile e bordo superiore elastico.

Leve dotate di molla, per evitare lo sganciamento durante la marcia.

Leva centrale a regolazione micrometrica senza sporgenze laterali.

Patellone completamente ribaltabile per la più facile calzatura con la scarpetta al piede.

Snodo con vite di regolazione dell'inclinazione del gambetto (sci-marcia).

Suola in Vibram montagna, sostituibile.

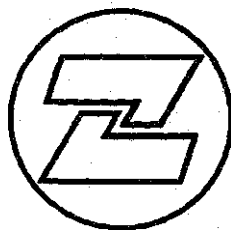


# Dolomite

Dolomite S.P.A. 31044 Montebelluna (TV)  
Tel. (0423) 20941 Telex 410443



## "ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio

## zamberlan srl

Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam



### PIEDINO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Came antiderapage, in acciaio inox.

La speciale forma della scarpa consentono anche la salita ai piedi di ripidi pendii di ghiaccio.

Si adattano a qualsiasi scarponi e tipo di attacco.

(in vendita nei migliori negozi)

CHIERICO - 20093 COLOGNO M/SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584

## In Libreria



Italo de Candido

### Itinerari Alpini n. 54 - ANELLO DI CORTINA

Ed. Tamari Bologna 1981, formato cm. 11 x 15,5 - pag. 201 - numerose foto in b. e n. - piccola carta topografica a due colori. L. 8.500.

Ecco de Candido puntuale con uno dei suoi famosi «anelli». Questa volta si tratta della prestigiosa, bellissima zona di Cortina d'Ampezzo.

Essendo circolare l'alta via può essere iniziata in qualsiasi punto, interrotta e ripresa a piacere.

L'autore la divide in sette tratti percorribili ognuno in una giornata.

Ogni tratto presenta varianti estremamente interessanti per l'escursionista qualificato (vie ferrate, salite alle cime).

L'itinerario tocca i seguenti gruppi dolomitici: Pomapagnon, Cristallo, Popera, Sorafiss, Pelmo, Fornin Nuvolau, Averau, Tofane e Fanis quasi sempre addentrandosi nel cuore dei sistemi. Una parte generale, la descrizione delle ferrate di Cortina, un elenco dei sentieri della zona e una parte sciistica e sci alpinistica completano la guida che merita e avrà larga diffusione.

J. De Sloover e M. Gossens

### ERBE SELVATICHE

Pag. 216 - 144 fotocolori.

Umberto Nonis

### FUNGHI A COLPO D'OCCHIO

pag. 226 - 168 fotocolori.

(Entrambi della collana «Natura facile» - Priuli & Verluca Editori - Ivrea 1981 - L. 10.000).

Le linee generali di questa collana si sono ormai confermate, anche attraverso la pubblicazione precedente sui fiori alpini. Sotto ciascuna fotografia, grazie ad una tabella di simboli (pittogramma) si può individuare a colpo d'occhio le caratteristiche peculiari del soggetto preso in considerazione. E, per semplificare ogni ricerca, pagine con i bordi colorati ripetono il colore della cosa esaminata.

Nonostante l'estrema semplicità di consultazione, tutti i volumi sono fondati sui criteri di assoluto rigore scientifico. Alla collana collaborano studiosi di fama internazionale. Per l'universalità della metodologia espositiva i volumi vengono pubblicati da una apposita associazione di editori europei (per ora: Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Spagna).

Il primo di questi volumi presi ora in esame è opera di due botanici olandesi e riguarda le piante medicinali aromatiche e alimentari. Gli autori hanno fatto una buona cernita scartando le specie protette e rare, trattando invece quelle comuni la cui raccolta non pone in pericolo l'esistenza della specie stessa.

Il secondo è opera di uno specialista veneto che conosce tutto sui funghi e il cui titolo maggiore è costituito dall'aver sperimentato personalmente la commestibilità di ben 1287 specie. L'atlante iconografico-descrittivo è preceduto da una introduzione ricca di disegni e seguito da un glossario delle denominazioni scientifiche.

Armando Biancardi

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Quote sociali 1982

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 18.000
Aggregati familiari	L. 9.000
Ordinari Sottosezioni	L. 17.000
Aggregati Sottosezioni familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000
Tassa Iscrizione nuovi soci	
Sezioni	L. 2.000
Sottosezioni	L. 2.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:  
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:  
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino  
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

Sono in preparazione programmi riguardanti le gite domenicali e il corso di sci pure domenicale. Si sta provvedendo per una eventuale settimana bianca (fine gennaio-primi febbraio).

Le gite sciistiche saranno assistite dal signor Angelo Volpi. A partire dal 2-11 si effettuerà un corso di ginnastica presciistica. Ulteriori informazioni in sede.

## Gruppo fondisti Programma uscite seconda parte

### 3 gennaio 1982

Val Roseg (Engadina)  
Escursioni in una delle più belle valli laterali dell'Engadina, su pista battuta in continua variabile pendenza (da 1800 a 2000 a 2100 m).

### 10 gennaio 1982

Santa Maria in Val Vigizzo (800 m)  
Percorso turistico su piste battute pianeggianti in ridente ambiente di media montagna tra i boschi.

### 15-16-17 gennaio 1982

Raid dell'Engadina dal P.sso Maloja 1815 m a Martina 1100 m  
100 km in tre giorni su pista battuta e pianeggiante, con tratti ondulati in ambiente mutevole.

### 16-17 gennaio 1982

Raid dell'Engadina - ridotto a due giorni (km 60)  
da Zuoz, dove si ritrova l'altro gruppo, a Martina

### 24 gennaio 1982

Etroubles (Val d'Aosta) 1260 m  
Primo tratto turistico con pista generalmente battuta in leggera salita; secondo tratto a carattere escursionistico con qualche difficoltà.

### 31 gennaio 1982

Valididentro (Bormio) 1300 m  
Lungo una linea tecnica, adattando il proprio passo alle difficoltà caratteristiche del percorso.

### 6-13 febbraio 1982

Settimana bianca in Val Pusteria: il regno del fondista  
Percorsi turistici per ogni gusto e lunghezza su piste battute e ben tenute, pianeggianti nella valle principale e contenute pendenze in quelle laterali, ambiente distensivo, possibilità di escursioni.

### 7 febbraio 1982

Lenzerheide (Grigioni) 1500 m  
Escursioni facili su piste battute di grande interesse turistico ad andamento ondulato, zona panoramica di lunghezza varia.

### 13-14 febbraio 1982

Valle di Goms (Vallese) 1300 m  
21 km di piste battute lungo la valle, affiancate dal trenino del Furkapass, pianeggianti e facili in ambiente ampio e naturale.

### 21 Febbraio 1982

Passo Maniva-Crocedomini 1700/2000 m  
Escursione di media difficoltà con dislivello iniziale di 300 m, divertente e panoramica.

### 28 febbraio 1982

Monti Lessini (nel Veronese) 1400/1700 m  
Escursione di media difficoltà con dislivello di 300 m nel primo tratto, poi pianeggiante e molto panoramica.

### 27 febbraio - 6 marzo 1982

Settimana bianca in Abruzzo  
Una settimana di fondo escursionistico sulle incontaminate nevi dell'Appennino, alla scoperta del Parco Nazionale, per facili e sempre nuovi itinerari.

### 6-7 marzo 1982

Festival in Val di Sole  
Primo giorno: Val Piana e Lago dei Caprioli (escursionistica di media difficoltà) secondo giorno: partecipazione alla Marcia finale del Festival lungo la Val di Sole.

### 14 marzo 1982

Campra (Canton Ticino) con ascensione al passo di Lucomagno  
Centro fondistico organizzato con 15 chilometri di piste ad anelli pianeggiati, facili e ben tenuti.

### 21 marzo 1982

Maloia - Val del Forno (Engadina) 1800/2500 m  
Escursione su terreno vario con media difficoltà in ambiente alpino suggestivo.

## Prossime gite sociali 1981

### 8 novembre

Traversata Chiavari - Rapallo - Appennino Ligure.  
Direttori: Zoia Omero.

### 13 novembre - Venerdì

Pranzo sociale in città.

## Gite sciistiche

13.12.81	Corvatsch
10.1.82	Pila
17.1.82	Gressoney - Bettaforca
24.1.82	Aprica
31.1.82	St. Moritz
7.2.82	Courmayeur
14.2.82	Sils Maria
21.2.82	Tonale
28.2.82	La Thuile
7.3.82	Gara sociale con corso di sci
14.3.82	Diavolezza - La Galp
21.3.82	Cervinia

## Biblioteca

Elenco pubblicazioni entrate in catalogo.

Miotti/Mottarella - Sul granito della Valmasino  
Sanvitto - La chiusa della Valsassina  
Aruga Poma - Dal Monviso al Sempione

Gnudi Malnati - Dal Sempione allo Stelvio  
Casanova - Escursioni nei parchi alpini  
Cai Uget Cda - Raid in sci  
Rainoldi - Alpe Devero  
Fincato Galli - I monti della Valle Aurina  
Floreancigh Ragni - Guida ai sentieri dell'Adamello  
Boscacci - Il sasso di Remenno Cda - La grande traversata delle Alpi 81  
AA VV - Itinerari alpinistici  
Pause - 100 scalate su ghiaccio e misto  
Pause - 100 scalate classiche  
Messner - Dolomiti vie ferrate  
Bernardini - Monte Bego  
Pirnetti - La Croda Bianca  
AA VV - L'Alpe Veglia  
Pedrotti - Il Gruppo di Brenta  
Pedrotti - Le Dolomiti di Brenta  
Schnuere - 14 vie alte sulle Dolomiti  
Cai Forte Marmi - Le Apuane da Forte dei Marmi  
Casara - Arrampicate libere in Dolomiti

(continua)

### Telex:

Informiamo che presso la Biblioteca della Sezione, sono disponibili annate complete e numeri sfusi recenti e 'antichi' della Rivista Mensile. Gli interessati possono venire direttamente in biblioteca, oppure inviarci mancoliste.

Nel prossimo mese di novembre organizzeremo un mercatino di libri e guide e riviste di montagna: speriamo di vedervi numerosi e, soprattutto, pronti a dilapidare le vostre sostanze.

I responsabili della Biblioteca

## "Alpes e... dintorni"

### Gli accadimenti

Se le prime cronache di quest'anno si aprivano con malinconiche considerazioni sulla poco abbondante raccolta di "clienti" alle nostre manifestazioni, ohimè, anche per le cronache della declinante stagione il trionfalismo sarebbe fuori luogo.

Intuizione da parte della giovane clientela circa l'andamento meteorologico con il concentramento del maltempo sui fine-settimana? Noia da iterazione nel dover sempre mirare le nostre, lo ammettiamo, poco allettanti sembianze? Scarsa appetibilità degli itinerari proposti?... Mah. Alla prima domanda possiamo anche dare una risposta affermativa: su sette gite finora effettuate soltanto una godette dell'esenzone-pioggia. Circa la seconda domanda, esclusa fermamente l'ipotesi della plastica facciale, non ci rimaneva che pescare nel nostro vasto parco-vestimenti onde assortire le divise di marcia; fatto. Per il terzo interrogativo, può darsi; però gli itinerari furono in gran parte suggeriti dagli interessati.

Un quarto punto lo inseriamo noi: massiccia prosopopea da parte dei

## Pranzo sociale

Venerdì 20 novembre, presso il ristorante «Pesce d'oro» via Cornalia 17, si terrà il tradizionale pranzo sociale durante il quale si premieranno i soci venticinque, cinquanta e sessantenni. Prenotarsi subito in sede!!!

CAI MILANO

Sabato 7 Novembre

**coro rosalpina**

di Bolzano

Sala grande Conservatorio

I biglietti sono in vendita in sede e al botteghino del Conservatorio la sera della manifestazione.

giovani amici (e amiche). Agitate il tutto e... tirate le conclusioni. Ad ogni buon conto a fine agosto si andò in Dolomiti, come da programma. Il già esile drappello fu ulteriormente decimato per improvvisa malattia del membro più... voluminoso. Non ci perdemmo d'animo e bollenti d'entusiasmo puntammo verso la Val del Boite, dove, sulla piazza di San Vito, avvenne il faticoso incontro con quelli già girovaganti in zona. Salimmo al rifugio Galassi e, il giorno successivo, affrontammo di petto la "normale" del Monte Antelao. L'entusiasmo cominciò a raffreddarsi alla vista delle nebbie che ammantavano i pendii. La visibilità, nei momenti di maggior chiarore, si aggirava sul kilometro, scarso; il panorama lo lasciamo immaginare a voi, tanto la visuale sarebbe analoga alla nostra. I bollori si ammansirono del tutto sotto la pioggia che punteggiò il nostro procedere nei giorni successivi impedendoci il completamento del sontuoso (sulla carta) programma. Il Monte Pelmo ci respinse a tre quarti del percorso. Circa il Monte Civetta, salimmo per puro onore di firma fino al rifugio Sonino. Ivi, quale magra consolazione, ammirammo la nuova, elegante, funzionalità della capanna. Capimmo perché un alpinista tedesco dicesse, riferendosi ad essa, "fast ein Hotel" (quasi un albergo)...

I quattro giovani Stefano, Eugenio, Giovanni e Michele pare che, lavacri a parte, si siano divertiti ugualmente un mondo. Beata età! Naturalmente le abbondanti docce proseguirono anche nelle settembrine domeniche in cui erano previste gite del programma normale. Quindi svolazzamento di mantelle, imprecazioni contro Giove Pluvio ed accolti, irreperibilità di sentieri (bergamaschi) causa "nivoli che tacaven giò" e consimili allegrezze. Ergo, la frastagliata cuspide del Monte Alben è ancora là che aspetta ansiosa le lievi carezze dei nostri arti podali. Penso che dovrà attendere ancora un po' poiché codesto era il nostro terzo tentativo in pochi anni. La domenica seguente (giorno 20) si doveva andare in Valsesia, per il Monte Tagliaferro. Prenotazione di torpedone con tre mesi di anticipo onde reperire vettura e autista atti a recarci alla base senza troppi patemi d'animo. Ma si vede che questa cima gode di "cattiva stampa" nella nostra Sezione perché, già pochi anni fa anche i consoci delle gite sociali dovettero annullare la divisa escursione su di esso; motivo: poche adesioni. Come noi. Numero discreto ma non giustificante il noleggiato mezzo. Quindi anticipazione di una gita ottobrina con abituale vorticoso giro di appelli telefonici e "fa passà la vos".

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### Gruppo Sci Programma sintetico

- 29.11.81 - S. Moritz. Partenza ore 5.30. L. 9.000-10.000
- 13.12.81 - Bormio. Partenza ore 5.30. L. 10.000-11.000
- 20.12.81 - Cogne. Partenza ore 6.00. L. 10.000-11.000
- 10.1.82 - Tonale. Partenza ore 5.30. L. 10.000-11.000
- 24.1.82 - Sestriere. Partenza ore 5.00. L. 11.500-12.500
- 30-31.1.82 - Marcialonga. Partenza ore 6.00. L. 50.000
- 6-7.2.82 - Ventiquattrore di Pinzolo
- 7.2.82 - Borno. Partenza ore 6.30. L. 7.500-8.500
- 14.2.82 - Borno. Partenza ore 6.30. L. 7.500-8.500
- 20-27.2.82 - Settimana bianca Alba di Canazei. L. 155.000-165.000
- 21.2.82; 28.2.82; 7.3.82; 14.3.82 Borno. Partenza ore 6.30. L. 7.500-8.500
- 27-28.3.82 - Traversata del Bianco. L. 55.000-65.000

Quando si arriva sulla vetta ambita lo Spirito e il Pensiero si rinnova sembra esser rinati a nuova vita... La stanchezza è sparita e già la mente (mentre lo sguardo domina le alture) rivolta è al Signor, l'Onnipotente che creò le Montagne e le Creature!!

Aldo Resio

## Sezione di Mariano Comense

Via Kennedy

### «Incontro con la montagna»

A partire da giovedì 12 novembre, si terrà presso il cinema teatro S. Rocco di Mariano Comense, un ciclo di serate interamente dedicate alla montagna.

Durante i quattro giovedì consecutivi (12, 19, 26 novembre e 3 dicembre) intervengono personaggi di grande fama e notorietà nel campo dell'alpinismo. Essi daranno luogo ad interessanti proiezioni su ascensioni di cascate ghiacciate, arrampicate sulla favolosa parete di El Capitan nella Yosemite Valley, ascensioni sulle montagne himalayane ed inoltre grandi imprese solitarie ed invernali sulle più difficili pareti delle Alpi. Da non dimenticare l'interessante serata dedicata allo sci estremo: «Oltre i 45°» appunto, in cui si potranno osservare immagini davvero impressionanti e da brivido nelle discese con sci di canali, couloir e pareti nord.

Le serate si svolgeranno secondo il seguente ordine:

giovedì 12 novembre:  
Gian Carlo Grassi presenterà «Cascate ghiacciate e Yosemite '81» ed inoltre nuove vie sul Monte Bianco.

giovedì 19 novembre:  
Arturo Bergamaschi con «Annapurna Fang».

giovedì 26 novembre:  
Stefano De Benedetti con «Oltre i 45°» (sci estremo).

giovedì 3 dicembre:  
Dante Porta con «In solitudine».

Tutte le proiezioni saranno in dissolvenza e sonorizzate. Come si vede la rassegna è di alto valore alpinistico è dunque necessario non mancare all'appuntamento.

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.00 nella sala del Cinema Teatro S. Rocco, via De Gasperi 7 (presso l'oratorio) a Mariano.

Il prezzo della tessera valevole per le quattro serate è di L. 6.000; il biglietto per ogni singola serata costerà L. 2.500.

### Ricordi di un vecchio alpinista

Care montagne, voi che da millenni il mondo dalle vette dominate, che il passare dei secoli lascia indenni sarete da me sempre ricordate... Volge al tramonto ormai la mia esistenza già le forze mi lascian lentamente (è l'umano destin, ci vuol pazienza) ma piena di ricordi è la mia mente... Quando ragazzo, con mio padre andavo, lungo i sentier e qualche arrampicata fra la natura aspra, già pensavo alla mia prima vetta conquistata... La volontà, i tanti insegnamenti di provetti alpinisti e la passione (pur se successer piccoli incidenti) ingiganti la sete di ascensione! Seguendo Vie da altri già tracciate scelsi difficoltà, sempre maggiori dislivelli più alti, ore impiegate finché fui un dei primi scalatori! Con gli anni, ingigantiva la passione ogni montagna era per me un tormento finché aggregato ad una spedizione affrontai ben deciso il Gran Cimento! Ottomila, la vetta da espugnare, sacrifici, tormenti, privazioni fur superati, bisognava andare ed arrivammo pieni di emozioni!! Intender non lo può chi non lo prova...

# Sofmiou®

UN QUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

## Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.  
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -  
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145

Associazione Guide Alpine Italiane  
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409



## La storia delle Guide Dolomiti

La storia delle guide delle Dolomiti si fonde mirabilmente con la storia alpinistica di quei monti. Strane, magiche montagne, esse possiedono una personalità inconfondibile. Altri monti rispondono a canoni classici di conformazione naturale ed estetica: grandiose elevazioni, dove, con l'aumento della quota, si distende un manto di nevi e ghiacciai perenni. Spesso, su nevali e ghiacciai sterminati, si innalzano picchi e pareti arditi, vertiginosi, ma è soprattutto l'altezza che domina, detta legge, condiziona l'adattabilità dell'uomo all'ambiente. Temperatura e meteorologia sono fattori che, sovente, prevalgono sulla pura conformazione rocciosa o glaciale. Ciò che oggi è banale, domani o, forse, a poche ore di distanza, diviene arduo, temerario, impossibile. È una montagna che incute rispetto, che domina, che rimpicciolisce l'uomo che la affronta. È una montagna infida, sulla quale non ci si può avventurare senza conoscerne tutti i segreti e tutte le insidie. E nessuno meglio del valligiano è in grado di preavvertirne i pericoli, i mutamenti, i capricci.

Le Dolomiti sono montagne che escono dagli schemi classici. Esse non si innalzano a quote altissime, non sono così esposte ai mutamenti del tempo, la loro difficoltà è più obiettivamente conoscibile e valutabile. I loro approcci non sono, in genere, così lunghi ed avventurosi.

Ma, in cambio, le Dolomiti sono montagne create per l'arrampicatore. Quando sono facili, esse sono raggiungibili davvero senza soverchio impegno magari per tranquille tracce di sentiero. E facili (ma non sempre) sono i ritorni dalle cime raggiunte. Ma ciò che in esse predomina è l'arduo, il verticale, lo spasimo dell'arditezza. Esse suggeriscono il concetto della lotta, lotta leale, ma durissima. Il vuoto le cinge. I loro pinnacoli mordono il cielo con lame di forme inusitate. Le loro pareti piombano sulle ghiaie come lavagne, in cui i muscoli e lo spirito debbono scrivere lunghe pagine di lotta senza disattenzioni. Le loro difficoltà sono nette, continue, incutono soggezione, si offrono senza schermi e perseguitano dal primo all'ultimo passo. La croda è leale, ricca di prese, ma minuscole. La arrampicata è una danza, una musica, una sinfonia, ora armonica, ora angosciosa...

Esse non schiacciano e non opprimono l'uomo che le affronta, ma questi deve immedesimarsi con esse e farsi anch'egli, come esse, natura composita di terra e cielo, librarsi nell'aria, volare...

Chi non le conosce le ritiene piccole, maligne, ma piccole: «paracarri», ha detto qualcuno. Ma chi, per la prima volta, provenendo

da altre montagne, le ha scoperte, si è sentito sopraffatto e stupefatto. Le ha viste ergersi nude, senza mediazione di mari di ghiaccio e di neve, dalle ghiaie e dal bosco. A lui sono apparse ancora più grandi di quanto siano in realtà. Non c'è alpinista «occidentale» che, giunto ai piedi di una parete dolomitica per la prima volta, non abbia esclamato: «Ma voi siete pazzi!». La ricchezza di prese, la roccia conformata naturalmente per l'arrampicata, lo hanno, poi, conquistato a questa «pazzia», lo hanno incantato, sedotto, ma nessuno parlerà più, dopo, di «paracarri».

E questi paracarri sono, spesso, smisurati: si ergono nel vuoto per cinque, sette, ottocento, mille, milleseicento metri. Ed anche quando sono veramente piccoli e maligni «paracarri», sono così erti, così acuti, così spietati nella loro arditezza, che nessuno li trova più «piccoli», finché non li ha domati... Questo è l'ambiente delle guide delle Dolomiti.

L'alpinista «classico» non è nato, né poteva nascere nelle Dolomiti. Non lo poteva per ragioni storiche e sociali. Mascherato di idealismo, di illuminismo e di commoventi pretesti scientifici, l'alpinismo è nato come prima e più eletta espressione di quello che oggi si chiama turismo, in un'epoca in cui l'uomo, liberato dai vincoli dei timori ancestrali del medioevo, cercava di rendersi conto e ragione di tutto ciò che la natura aveva creato attorno a lui. Era naturale che esso nascesse e prendesse corpo nelle zone in cui le condizioni storiche e persino politiche erano più propizie: Savoia, Svizzera, Germania. Le Dolomiti erano tagliate fuori dalle prime avvisaglie della rivoluzione romantica, frazionate da suddivisioni politiche, isolate dalle vie di comunicazione, sconosciute ai grandi viaggiatori, che fondevano scienza e poesia in un unico calice esaltante.

Ma era anche naturale che il primo «grande» alpinismo nascesse su montagne meno illogiche, più «classiche» anche nel senso della conformazione. I misteri della montagna, questo mondo ancora popolato dalle streghe e dagli gnomi della leggenda, andavano svelati procedendo dalle cime più alte, quelle dove si annidavano i segreti più curiosi per la mente assetata di scoperta. La difficoltà, l'asprezza, l'arditezza della conformazione erano concetti che, in alpinismo, sarebbero potuti entrare solo in un secondo tempo.

Giunte con qualche ritardo alla ribalta dell'alpinismo, le Dolomiti non avrebbero mancato di prendere la loro rivincita. Ma ciò non poteva avvenire che più tardi.

(continua)

## SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO  
Via Durlini, 3  
Tel. 70.10.44

Completo equipaggiamento

Vasto assortimento Loden  
Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA  
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO  
Via Torino, 52  
PRIMO PIANO  
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14  
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA  
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 808985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.,  
solo nella sede di Via Lupetta

## Bramani



SCONTO AI SOCI C.A.I.

## SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29  
Milano - Tel. 700336-791717

Cedesi a prezzo di occasione n. 7 tende modello PARAGOT della JAMET complete di tunnel e n. 2 tende modello BOX WILLIAMS della KARRIMOR. Tutte le tende sono in ottimo stato.

Rivoigersi al

Gruppo Alpinistico Lecchese

Via alla Chiesa, 23 - 22053 LECCO;

oppure telefonare ai

Signori Anghileri o Frigerio: 0341/365591  
- 499051

# Sciare in Lombardia

con possibilità di farlo proprio tutto l'anno  
e praticare anche fondo, fuori pista, sci alpinismo

**da BERGAMO:** Alpe Arera (1100-1400 m.), Colere (1000-1200 m.), Colli San Fermo (1100-1400 m.), Cusi Monte Avaro (1600-1800 m.), Foppolo (1500-2100 m.), Gromo Spiazzi (1200-1600 m.), Lizzola (1260-1900 m.), Monte Pora (1300-1800 m.), Oltre il Colle (1030-1100 m.), Peghera (900-1600 m.), Piazzatorre (900-1900 m.), Presolana (1300-1600 m.) San Simone (1650-2000 m.), Selvino (1000-1400 m.), Schilpario (1135-1800 m.), Valcanale (1200-1600 m.), Valcava (1250-1400 m.), Zambla (1100-1280 m.).

**E.P.T. - Bergamo tel. 035/242226**

**da BRESCIA:** Borno (900-1780 m.), Collio-Pezzedà San Colombano Passo Maniva (850-1900 m.), Gaver (1500-2100 m.), Montecampione (1200-1950 m.), Plan di Montecampione (1584-1850 m.), Ponte di Legno Tonale (1258-3013 m.), S. Pietro Aprica (1175-2045 m.), Temù Monte Calvo (1150-2280 m.).

**E.P.T. - Brescia tel. 030/45052**

**da COMO:** Alpe Giumello (1567-1785 m.), Alpe Paglio (1400-1800 m.), Cainallo di Esino Lario (1270-1400 m.), Lanzo d'Intelvi e Pian delle Noci (1000-1300 m.), Monte Crocione Capanna Bruno (1170-1477 m.), Monterone (1100-1130 m.), Parco Monte San Primo e Pian Rancio (1100-1600 m.), Pian del Tivano (1000-1300 m.), Piani delle Betulle (1500-1880 m.), Piani d'Erna (1350-1600 m.), Piani di Artavaggio (1650-1910 m.), Piani di Bobbio (1680-1934 m.), Piani Resinelli (1276-1490 m.).

**E.P.T. - Como tel. 031/262091**

**da PAVIA:** Brallo Cima Colletta (1000-1494 m.), Monte Penice Casa Matti (1000-1460 m.), Pian dell'Arma (1400-1600 m.).

**E.P.T. - Pavia tel. 0382/22156**

**da SONDRIO:** Aprica (1181-2360 m.), Bormio (1225-3020 m.), Campodolcino Motta (1070-1725 m.), Chiesa Valmalenco Caspoggio (1000-2336 m.), Livigno (1816-2800 m.), Madesimo Val di Lei (1550-3000 m.), S. Caterina Valfurva (1738-2784 m.), Teglio (860-2070 m.), Valgerola (1050-2000 m.).

**E.P.T. - Sondrio tel. 0342/212269-214463**

**da VARESE:** Passo della Forcora (900-1200 m.).

**E.P.T. - Varese tel. 0332/283604**

Settimane Bianche - SKI PASS particolari  
informazioni presso gli Enti Provinciali di Turismo

